

ne lo svolgimento. Si tratta così di elaborare, a partire dal quotidiano interpellato alla luce della Parola, una trama di significati capaci di restituire all'uomo la dimensione della sua piena identità e l'ambito dell'esercizio della sua responsabilità. La prospettiva più volte ribadita all'interno dell'opera è quella dell'attenzione alla persona, ai suoi costitutivi e ai suoi dinamismi, a partire da quella coscienza di creaturalità e limite che gli è propria. Un limite che non segnala soltanto lo scacco di ogni progetto di onnipotenza soggettivo, ma anche che pone l'esistere di ciascuno in apertura accogliente dell'altro e della sua presenza esigente nella vita.

Su questa trama di fondo si sviluppa il testo, che è frutto di una profonda rielaborazione di vari contributi offerti da Piana in questi anni per alcune riviste italiane. I primi tre saggi, dedicati a declinare il tema dell'io e della questione dell'identità soggettiva, fissano gli elementi di fondo di un'antropologia personalistica e cristiana aperta alla dimensione dell'alterità, esplorata nei successivi quattro saggi. Particolarmente affascinanti i capitoli dedicati alla ripresa di dimensioni di valore quali quello del pudore, dell'abitare, della compassione e della tolleranza, da risignificare alla luce della Parola di Dio e alla luce di una attenta analisi iniziale della situazione contemporanea, secondo un andamento ben noto a quanti hanno apprezzato l'Autore in altre pubblicazioni o nella sua attività di docente e conferenziere. Il terzo gruppo di saggi svolge il tema dell'impegno come coinvolgimento della persona in prima persona alla costruzione del mondo. Tra di essi si segnala in particolare il saggio sulla «convivenza in una società multiculturale» che fissa il dato della convivialità delle differenze non

come un elemento accidentale e da subire nel nostro attuale contesto, ma come atteggiamento di fondo costruttivo per una esistenza più piena del singolo e della collettività. Alla dimensione del mistero come emergente in quei punti di discontinuità della vita e alla ricerca di integrazione con il tempo del quotidiano (la preghiera e la speranza), e dell'esistenza nella sua globalità (la sofferenza e la morte), sono dedicati gli ultimi quattro saggi dell'Opera che si completa con una preziosa nota retrospettiva di Enzo Bianchi.

Dentro questo percorso non può che acquisire nitida evidenza quella figura della fede che «sostiene la decisione dell'uomo, facendogli superare il rischio della dispersione e restituendogli il gusto dell'irrevocabile» prospettata già nelle battute iniziali del libro. Davanti alle ben note difficoltà culturali e personali per l'appropriazione creativa della propria esistenza nel segno dell'irrevocabilità, ma anche nel paziente interrogarsi su di un senso spendibile nel quotidiano alla ricerca di quella unità con se stessi, con gli altri e con il mondo, il lavoro di Piana offre un materiale scelto e prezioso che chiede la pazienza, ma anche il gusto della attenta lettura meditativa.

PIER DAVIDE GUENZI

GIANNINO PIANA, *Attraverso la memoria. Le radici di un'etica civile*, Assisi, Cittadella Editrice, 1998, pp. 168.

L'importanza di riflettere sul senso dell'identità nazionale è esigenza avvertita da ampi settori della cultura italiana e recentemente è stata riproposta all'interno della stessa

Chiesa come uno degli ambiti di lavoro verso la definizione di un «progetto culturale».

Un contributo ad una riflessione profonda e pacata in questa direzione viene da un recente saggio di Giannino Piana, docente di etica teologica presso l'università di Urbino e il seminario teologico di Novara.

L'opera, dal significativo titolo *Attraverso la memoria. Le radici di un ethos civile*, si propone di porre in luce, attraverso la memoria feconda e creativa del passato civile che ha contrassegnato la storia italiana di questi ultimi cinquant'anni e in particolare degli eventi fondatori della Resistenza e della elaborazione della Costituzione repubblicana, il «substrato profondo di valori che concorrono a dar vita ad un'etica civile, destinata a fondare il senso di una comune appartenenza e a produrre un comune impegno di cittadinanza» (p. 7).

Da qui il tragitto dell'Opera, contrassegnato dall'articolazione dei tre saggi di cui si compone, alla ricerca di un'etica forte per la ridefinizione aperta dell'identità nazionale che superi la tentazione di un'affrettata e superficiale composizione dei conflitti sociali attraverso alcune regole improntate da una strategia utilitaristica, rischio paventato dalla messa in discussione di quegli eventi che hanno contrassegnato in senso costruttivo la plasmazione di un ethos civile nell'immediato travaglio post-bellico.

La rivisitazione dell'epopea della Resistenza nel primo saggio è sviluppata in una prospettiva di composizione della fedeltà al dato storico del passato, al di là della sua enfatica celebrazione, e della memoria che è la persistenza nel presente di questo passato in vista della riproposizione delle sue irrinunciabili e costitutive dimensioni di valore.

«Ciò che l'antifascismo, con la sua forte carica di rivolta morale, ha inteso smantellare – ricorda Piana – è l'immagine di un uomo volto a costruire se stesso secondo logiche di mera potenza» e in positivo ha espresso «la tensione alla nascita di un uomo nuovo, aperto ai valori della libertà e dell'uguaglianza, della giustizia e della solidarietà, e impegnato a renderli trasparenti nelle strutture dalla convivenza civile» (p. 36).

Da questa tensione è scaturita la convergenza delle anime liberali, marxiste e cattoliche nella definizione della Costituzione dell'Italia repubblicana, oggetto del secondo studio. Il ritorno a questa pietra miliare e fondativa è consapevolmente condotto dall'Autore alla luce delle attuali istanze che, andando al di là di una giusta prospettiva riformistica e miglioristica del dettato costituzionale, intendono porre in questione gli stessi principi fondamentali in cui si esprime l'ethos democratico e civile, che si sviluppano da una precisa visione personalistica dell'uomo e della saldatura dei diritti di libertà e dei diritti sociali. Caratteristiche, queste, che in modo lucido sono fatte emergere attraverso l'analisi della prima parte del testo repubblicano. Alla luce di questo alto profilo della vita personale e sociale delineato nella carta costituzione «va respinto ogni tentativo di svalutazione» di essa «come quello che conduce impropriamente a parlare di «seconda Repubblica» quasi si trattasse di accantonare radicalmente il passato, rinunciando al sistema di libertà e di garanzie faticosamente conquistato» (p. 75), anche se margini di revisione della seconda parte della Costituzione restano possibili alla luce delle problematiche emerse in modo inedito ed impensato nell'ambito della società quali la questione delle comunicazioni sociali, dell'ecologia,

dei diritti di cittadinanza degli immigrati e, soprattutto, la «ricerca di un più serio bilanciamento tra esigenze di efficienza e di governabilità da un lato, ed esigenze di rappresentanza e di partecipazione dall'altro» (p. 77).

Davanti a istanze emergenti di dissoluzione dell'unità nazionale che ha alla base l'ethos costituzionale, scaturito dalla resistenza, meccanismi, che al di là del vistoso fenomeno del leghismo, affondano le radici nella complessità sociale, tipicamente postmoderna, il terzo saggio si impegna a considerare questo tema nella prospettiva complessiva della risignificazione di un ethos culturale comune, che comporti una più attenta considerazione del concetto di nazione e del suo rapporto di correlazione con una visione dello stato e delle sue strutture, attento a considerare adeguatamente le richieste di una giusta autonomia degli enti locali per favorire un più ampio processo partecipativo, ma anche capa-

ce di recepire l'attuale esigenza della interculturalità.

Il saggio, che è nato, precisa Piana, «come risposta a puntuali sollecitazioni scaturenti dal mondo della scuola e dalla realtà dell'associazionismo, cattolico e laico» (p. 9) si raccomanda, oltre che per la limpidezza del linguaggio, per la modalità di approccio della problematica: quella della comprensione, alla luce della memoria del passato, dell'imprescindibile esigenza di dare vita ad un ethos sociale e civile condiviso. Esigenza che non può che incontrarsi con quanto faticosamente va sviluppandosi nel vivo della situazione effettiva, ma che non può occultare o evitare l'impegno della riflessione e del pensiero per superare reazioni superficiali ed emozionali davanti al delicato e imprescindibile compito della rivitalizzazione del presente e della formazione del cittadino di domani.

PIER DAVIDE GUENZI